Appello all'obiezione di coscienza contro la guerra

Il contesto: venti di guerra in Europa

In questo momento storico, ci troviamo in Europa con dei venti di guerra particolarmente forti. Lo vediamo sul fronte est: tutti i paesi che si affacciano sul confine orientale, e anche la Germania, stanno correndo verso un riarmo folle.

L'Italia si sta muovendo allo stesso modo. Le spese militari aumentano e la probabilità che questo porti a un conflitto, ahimè, è molto, molto alta. Questo vuol dire che oltre alle armi, alla produzione e al dispiegamento di armamenti, sarà necessario riempire di nuovo le caserme di soldati: cioè ragazzi tra i 20 e i 40 anni in divisa, armati fino ai denti e addestrati al combattimento e alla guerra.

La risposta dei giovani: il "no" alla guerra

Abbiamo visto che i ragazzi in tutta Europa dicono no a tutto questo. Lo abbiamo visto nelle scorse manifestazioni, che sono state purtroppo inquinate da frange di estremisti che hanno spaccato e fatto atti di vandalismo con l'unico obiettivo di gettare discredito su queste manifestazioni di dissenso, ma non ci sono riusciti.

Ma il dato netto, il dato politico, è che **la cosiddetta Generazione Z dice no alla guerra**. E lo dice in piazza: «Noi questa guerra non la facciamo. Non vogliamo le spese militari, vogliamo spese per la scuola, l'università, la sanità e il welfare». Quindi contestano questa deriva. Benissimo.

Una proposta concreta: l'obiezione di coscienza

Dire no alla guerra, cosa significa oggi? È sufficiente andare in piazza e dire «no alla guerra», gridarlo, o dirlo in assemblea o davanti a un microfono?

Come si dice no alla guerra oggi?

Il primo modo **concreto** per dire no alla guerra è **l'obiezione di coscienza**.

L'obiezione di coscienza è un no alla guerra, ma non è un no da assemblea, non è un no da manifestazione, non è un no gridato e basta. **È un atto formale, riconosciuto dalla legge, che consente a un cittadino di formalizzare il suo no al Ministero della Difesa attraverso i Comuni.**

È la formalizzazione di questo no che ha delle conseguenze giuridiche, operative e anche effettive sulla vita delle persone. Perché questo no, formalizzato con un atto che è una lettera inviata al Ministero della Difesa, ha delle conseguenze sulla vita delle persone.

Cioè: **«Io non imbraccerò il fucile, non indosserò quella divisa, non mi armerò fino ai denti, ma servirò il mio paese in maniera pacifica, nel volontariato, nell'assistenza, nei servizi, nella Protezione Civile, ovunque sia necessario agire per difendere il paese in modo non violento».**

L'appello all'azione: informare e mobilitare

NO ALLA GUERRA = OBIEZIONE DI COSCIENZA

Va benissimo andare alle manifestazioni, ma oltre alla manifestazione bisogna mandare una LETTERA.

Oggi le lettere si mandano al Comune; il Comune le raccoglie e poi le manda al Ministero. Guarda quanti Comuni hanno già aderito!

→ https://ripudia.it/questo-comune-obietta-la-guerra

Puoi approfondire l'argomento anche qui:

- https://casadellapace.it/quadro-giuridico-leva-militare-e-obiezione-di-coscienza
- https://casadellapace.it/come-posso-dichiararmi-obiettore-in-anticipo
- https://ripudia.it
- https://www.obiezionedicoscienza.org/documenti-recenti/delibera-di-giunta-del-comune-di-capaci

Cerchiamo ogni giorno di diffondere queste informazioni tramite volantinaggio e altre iniziative sociali e civili con Casa della Pace e tutte le associazioni che ne fanno parte, con cui abbiamo fatto rete per essere più numerosi, più forti, e arrivare a tutti! Vogliamo che queste circolino tra tutta la generazione giovanile della nostra città (Bologna) e anche oltre affinché le lettere vengano scritte e spedite, e che siano tante.

Dall'onda di piazza bisogna passare a un'onda civica, fatta di atti formali, di lettere spedite per dichiararsi obiettori di coscienza e quindi pronti a svolgere il servizio civile alternativo a quello militare.

C'è una **piazza fatta di lettere** che deve essere messa in moto.

